

PRESENTAZIONE

MISTICA: PROVOCAZIONE E SPINA NEL FIANCO PER FILOSOFIE E RELIGIONI

1. *Ancora mistica?*

Le innumerevoli e variopinte fenomenologie dell'evento della mistica, dal respiro geo-culturale planetario e dalle dimensioni temporali plurimillinarie, hanno rappresentato, da sempre, una provocazione estrema e un'incomoda spina nel fianco per filosofie e religioni. Esse hanno costituito, nel corso dei secoli, l'oggetto, sempre ritornante, di fiumi di indagini multidisciplinari, diversamente atteggiare e intenzionate. Valeva la pena tornarci su ancora una volta?

Così hanno pensato, all'inizio del 2022, i Curatori del Quaderno monografico del «Nuovo Giornale di Filosofia della Religione», che qui presentiamo all'attenzione dei nostri lettori.

Sono stati, perciò, convocati, intorno al tema, un gruppo di ricercatrici e ricercatori profondamente differenti e distanti, per generazione e per area geo-linguistico-culturale di appartenenza, e, inoltre, ancora, per formazione, competenze e interessi scientifici. Per avviare il lavoro, è stata proposta agli aderenti al progetto una piattaforma problematica non chiusa e impositiva, ma ampiamente aperta e interlocutiva. Abbiamo pensato, allora, a conclusione del lavoro, che una riproposizione della piattaforma in questione, opportunamente rivisitata, potesse costituire la migliore *Presentazione* dei risultati dell'impresa. La offriamo qui ai lettori nella forma di una serie di sei *Tesi*, brevemente articolate, che mirano a fornire impulsi e suggestioni al pensare.

2. *Sei Tesi*

- 1) L'*Erlebnis* mistico, comunque si voglia definirlo e concepirlo, presenta, in tutti i casi, un tratto fenomenico singolare. Esso produce, infatti, uno sconvolgimento o un sovvertimento veramente radicali nell'economia degli assetti esistenziali vigenti fino a quel punto nella vita di colui che

ne è toccato per la prima volta. Gli assetti in questione possono venire travolti e distrutti in parte o *in toto*, oppure possono essere ripresi e rivissuti in modalità trasfigurate, vale a dire, secondo modalità spesso fortemente anomale o persino paradossali. Il vissuto mistico può rappresentare il punto di partenza per un rinnovamento radicale del confronto con la questione del *sensu* che emerge in maniera irresistibile, in alcune occasioni cruciali, dalle profondità più riposte della vita umana all'interno del mondo.

- 2) Lo stesso *Erlebnis* mistico si produce, di regola, in un contesto geostorico estremamente particolare. Esso ha bisogno, in genere, per prodursi e per venire alla luce, di una *localizzazione spaziale* assolutamente precisa e circoscritta. Questa localizzazione si dispiega ben presto in una *geografia spirituale* caratteristica, che si presenta come un punto di riferimento imprescindibile e paradigmatico per gli sviluppi presenti e futuri dell'evento mistico. Allo stesso modo, ma in senso diverso, l'*Erlebnis* mistico ha bisogno, per poter prodursi, di una *temporalità* del tutto speciale – di una sorta di *kairòs* o, se si vuole, di una sorta di *temporalità kairologica* – che sporge decisamente, in maniera dirimpante e rivoluzionaria, rispetto al flusso continuo e anonimo della più comune e quotidiana *temporalità cronologica*. La *spazialità* dei luoghi santi e degli edifici di culto e la *temporalità* speciale del *rito* o dell'*azione liturgica* si inseriscono nella logica appena indicata.
- 3) Il vissuto, altamente particolaristico, dal punto di vista geo-storico, di colui che è toccato per primo, nelle profondità del suo privato, dall'*Erlebnis* mistico, mostra fenomenologicamente la tendenza, che ha del sorprendente, a esondare decisamente, spesso in modalità tumultuose, dalle ristrettezze della dimensione privata di chi ne rappresenta il portatore iniziale privilegiato. L'*Erlebnis* mistico di una sola persona finisce, così, per convocare, intorno alla persona in questione, e spesso contro le sue stesse intenzioni e la sua volontà, già in prima battuta, una microcomunità di seguaci, che lo rivivono in prima persona, amplificandone gli effetti in cerchie sempre più ampie. In questa direzione sembrano muoversi i fenomeni di eremitaggio, talora estremi, che si produssero, soprattutto nel vicino Oriente, nei primi secoli del cristianesimo. Ma una fenomenologia analoga può essere riscontrata nel caso di eventi mistici fioriti all'interno delle grandi tradizioni religiose dell'Estremo Oriente. Da un singolo *Erlebnis* mistico personale possono, così, nascere, in progresso di tempo, comunità più o meno ampie, o addirittura interi popoli, e, inoltre, culture, manifestazioni artistiche, religioni. Il vissuto in questione può così riverberarsi in una molteplicità talora stupefacente di effetti – più o meno impreveduti e non programmati – di carattere socio-economico, politico-istituzionale, artistico, culturale o,

infine, religioso. Ogni evento mistico ha i suoi *effetti culturali* a cascata, a breve, medio, ampio o amplissimo raggio.

- 4) L'*Erlebnis* mistico può dischiudere e fondare orizzonti religiosi inediti o mai visti prima, o può anche emergere all'interno di tradizioni religiose già esistenti e consolidate. Non è infrequente il caso in cui le grandi istituzioni religiose tradizionali mostrino una grande difficoltà a recepire, a gestire o a governare i flussi torrenziali spirituali e culturali prodotti dai vissuti mistici personali o comunitari che si collocano alle primissime origini di queste stesse tradizioni, oppure che si producono e/o riproducono e rinnovano incessantemente all'interno di esse. La mistica può rappresentare una vera e propria spina nel fianco delle grandi tradizioni religiose. Queste ultime possono essere sconvolte profondamente dal loro insorgere, fino a maturare il progetto di espungerle totalmente dal loro interno come eresie intollerabili o incompatibili con esse. Ma le grandi istituzioni religiose possono anche trovare talora vie originali e creative per la recezione, la valorizzazione e la messa a frutto dei vari vissuti mistici, fino a trovare nuove vie per un rinnovamento radicale e per impensati sviluppi futuri delle stesse istituzioni in questione.
- 5) L'*Erlebnis* mistico appare riscontrabile nelle tradizioni religiose più diverse e anche più lontane nello spazio e nel tempo. Esso assume una ricchissima gamma di fenomenologie differenziate. Un'analisi comparativa storico-culturale e fenomenologica del loro prodursi evidenzia, tuttavia, delle analogie e delle convergenze reciproche veramente impressionanti, anche per il fatto che si manifestano all'interno di culture che non hanno mai avuto modo di interagire da vicino e di influenzarsi direttamente l'un l'altra. È come se gli universi della mistica attraversassero trasversalmente i mondi religiosi più differenti, come una sorta di struttura categorica unitaria e dai tratti comuni relativamente ben definiti.
- 6) La sfida che le innumerevoli e variopinte fenomenologie dell'evento della mistica lanciano alla riflessione più propriamente e più specificamente *filosofica* consiste nel fatto che esse la costringono, in qualche modo, a confrontarsi continuamente con il *mistero*. Ma *la ricerca genuinamente filosofica* è in grado di reggere l'impatto del confronto con il mistero restando costantemente, autenticamente se stessa, nella pienezza della sua identità plurimillennaria? Il *mistero*, d'altra parte, nel confronto con la ricerca filosofica, è veramente in grado di mantenere e custodire, nella sua pienezza, la sua *differenza* rispetto alla ricerca in questione, sottraendosi alla presa riduzionistica e riduttiva che questa stessa ricerca potrebbe voler esercitare nei suoi confronti? D'altra parte, la ricerca filosofica dev'essere forse condannata perennemente a pensare sempre

e solo *se stessa* o ciò che è omogeneo rispetto a se stessa? O non è forse inscritta, nelle profondità stesse del DNA spirituale della ricerca filosofica occidentale, la *tensione* a cogliere e a pensare l'*altro da sé*, rispettandolo radicalmente, e lasciandolo essere quello che è, senza ridurlo alla sua misura e ai suoi criteri? La *passione per la differenza* – sempre minacciata, sempre conculcata, ma sempre altrettanto irrefrenabile – non costituisce, forse, uno degli elementi costitutivi più caratteristici, più preziosi e più irrinunciabili, dell'identità stessa della ricerca filosofica occidentale?

3. *Polifonia mistica*

La reazione dei contributori alle sollecitazioni tematiche ricevute ha prodotto risultati impreveduti e, in alcuni casi, persino sorprendenti. La reazione in questione ha orchestrato, infatti, spontaneamente, una complessa polifonia di voci diverse, ora tranquillamente consonanti, ora aspramente dissonanti, ma sempre portatrici di un *proprium* irripetibile e, certo, non irrilevante. Le diverse voci che si sono pronunciate sulla mistica, a seguito della nostra sollecitazione, tuttavia, pur nella loro diversità, talora radicale, ci sono apparse suscettibili di una convergenza all'interno di quattro filoni fondamentali, che abbiamo scelto di raccogliere sotto alcune parole-chiave fondamentali: *Theoretica*, *Hermeneutica*, *Judaica/Christiana/Islamica*, e *Orientalia*. Abbiamo voluto, dunque, distinguere e raccogliere insieme, innanzitutto, ciascuno nel suo spazio, interventi di impianto più teorico e interventi di carattere più interpretativo. La distinzione è molto fluida, poiché, com'è noto, la riflessione teorica sempre si nutre di storia, mentre l'indagine storica è sempre guidata da criteri di carattere ideale, impliciti o espliciti. Alle due sezioni appena menzionate abbiamo aggiunto due sezioni ulteriori, che raccogliessero contributi centrati più direttamente su alcune grandi tradizioni religiose. Anche in questa prospettiva si può notare che sia la riflessione teorica, sia l'indagine storiografica non possono certo fare a meno di guardare a punti di riferimento molto concreti, senza i quali né l'una né l'altra potrebbero mai mettersi in cammino, e poi sostenersi passo passo. La suddivisione da noi escogitata, dunque, non deve essere intesa in un senso rigido e esclusivo. Essa contiene una proposta interpretativa che noi porghiamo sommestamente al lettore, e che questi potrà accogliere liberamente, come guida e orientamento alla lettura dei diversi contributi, oppure, altrettanto liberamente, lasciar cadere.

Riteniamo che la distanza aperta – o, in alcuni casi, la vera e propria tensione – che intercorre fra le *Tesi* proposte all'inizio del lavoro e la reazione/risposta dei contributori, possa rappresentare, comunque, l'indizio e la testimonianza – degni di nota e dotati di una carica speciale di

stimolazione intellettuale – delle movenze avventurose che hanno contrassegnato l'itinerario storico del dispiegamento e della realizzazione del progetto. Al lettore spetterà, infine, la valutazione critica dei risultati conseguiti.

Francesco Paolo Ciglia*

Ringraziamenti

A conclusione del loro lavoro, i Curatori desiderano esprimere la loro gratitudine alla Direzione della rivista per l'ospitalità ricevuta, e al redattore Alfonso Salvatore per il fattivo e paziente sostegno che ci ha fornito, passo passo, in tutte le fasi della realizzazione del progetto. Un ringraziamento particolare va inoltre a tutti coloro che, in qualità di *referee*, hanno contribuito alla buona riuscita di questo lavoro.

Francesco Paolo Ciglia e Giuliana Di Biase

* Università degli Studi di Chieti-Pescara G.d'Annunzio